

Il canto di un clochard

Il mio letto è una fila di sedie nella sala d'aspetto della stazione centrale.
Mi chiedi se sono scomode?
In effetti non sono morbidi, il posto non è il grande Hotel, ma non mi lamento.
Ho tutti i comfort: fresca d'estate, calda d'inverno e non devo pagar nulla!
Quelli come te mi guardano e fingono di provare compassione.
- *Poverino!*- dicono, - *Chissà quante pene dovrà passare!*-
Poi...poi storcono il naso appena mi sentono russare.
Non li vedo, ma l'immagino!
Il mio russare però non è fastidioso.
È di compagnia. È una sinfonia di violini accompagnati da grancassa.
Tanta gente paga per sentire questi "concerti", mentre io mi esibisco sempre gratis!
Solo per un pubblico raffinato però!
Pensi che dovrei iniziare a farmi pagare?
Mi avete affibbiato l'etichetta di "*diverso*", di "*poco affidabile*"...di "*fallito*".
Ma io non valgo meno di te e di tutti gli altri.
Volete ficcarvelo in quella testa bacata?
Sono stato sfortunato.
Non mi sono inserito come si deve nella "società perbene".
Vivo dall'altra parte. Sono l'escluso...il pattume!
Società malata. Così la chiamo io! MALATA!
Spendete...spendete....e spendete!
Così vi dicono e così fate!
Ho fatto così anche io.
Spendevo per essere "*in*" e mi sono ritrovato ad essere "*out*".
Ci sono giorni in cui vorrei riprendere la mia vita. Afferrarla con forza e non lasciarla andare più.
Giorni come questo, adatti a radunare tutte le mie forze e avanzare contro tutto e contro tutti.
Poi mi fermo, come se qualcosa mi bloccasse, come se non avessi mai avuto una vita, come se avessi vissuto dentro una farsa.
E allora, giorni come questo sono adatti per spararsi un colpo in testa, per farla finita...
Perché se ci sono o meno non fa differenza. Perché almeno smetto d'illudermi.
Perché tanto niente potrà mai cambiare.
Perché non ho la forza di cambiare le cose.
Osservo allo specchio questi occhi rassegnati, questo volto scavato, quest'anima imprigionata dentro un corpo sbagliato.
L'osservo...e resto in silenzio. perché tanto è inutile parlare.
Cosa potrei mai dirti?
Cosa potrei mai nasconderti?
Sai...avrei voluto una moglie.
Mi sarebbe piaciuto alzarmi prima tutte le mattine per prepararle la colazione.
Magari una volta ogni tanto portarla a cena fuori.
In uno di quei locali di classe.
O al cinema.

Io non ci sono mai andato.
Non mi ci fanno entrare...e poi...hai mai visto un barbone al cinema?
Uno o due marmocchi.
Perché adoro i bambini. Mi è sempre piaciuta l'idea di essere chiamato papà.
Papà...quante cose avrei fatto per loro.
Tutte quelle che mio padre non ha mai fatto per me!
Una vita normale, chiedo troppo?
Non sogno l'impossibile, anche se non avendo proprio nulla, potrei sognare anche qualcosa di più grande!
Mi accontento della normalità, che per me è già un lusso!
Di un lavoro modesto che ogni tanto mi tolga qualche soddisfazione.
Mi accontento di poco...e quel poco mi basta.
Non sono una bestia...come alcuni di voi sono portati a pensare.
Picchiato.
Umiliato.
Deriso.
Scansato.
Sono un uomo!
Guardo il cielo anch'io.
Provo dei sentimenti,
canto anch'io quando sono contento.
Sorrido quando un bambino mi sorride.
Sospiro per le donne e le desidero anch'io.
Ma cosa posso offrirle?
Il mio corpo non merita il loro sguardo,
la mia gentilezza è irritante per il "*gentil sesso*".
Così, scivolo nel mio mondo
e mi accuccio dietro una lacrima.

www.webalice.it/marco.matarrelli

e-mail:marco.matarrelli@alice.it

Opera distribuita con licenza [Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

